

SENTENZA SUD PONTINO Pena di 14 anni per il principale imputato Costantino Pagano

Illecita concorrenza, condannati i D'Alterio

Caduta l'accusa di associazione mafiosa, 4 anni a Peppe o'Marocchino e ai figli Luigi, Armando e Melissa

Gli avvocati Cestra e Lauretti: siamo riusciti a dimostrare che nei trasporti al Mof le infiltrazioni della mala non esistono

Caduta l'accusa di associazione mafiosa per i D'Alterio, condannati a 4 anni per il reato di illecita concorrenza. Questo l'esito delle sentenze del processo «Sud Pontino» emesse ieri mattina dal gup del tribunale di Napoli Giuseppe Cairo. Giuseppe D'Alterio e i figli Luigi, Armando e Melissa non erano parte dell'associazione mafiosa che perseguiva il controllo monopolistico dei trasporti nel settore dell'ortofrutta. Il Tribunale ha disposto gli arresti domiciliari per Giuseppe, detto «Peppe o marocchino» e la restituzione dei beni immobili sequestrati. «Siamo riusciti a dimostrare - commenta l'avvocato Maria Antonietta Cestra, che con Giuseppe Lauretti difende la famiglia di autotrasportatori fondani - che nei trasporti al Mof le infiltrazioni mafiose non esistono. Finalmente è stata fatta giustizia e ristabilita la verità dei fatti, dopo tutto il clamore mediatico suscitato dall'inchiesta». Per il principale imputato Costantino Pagano, la condanna è stata a 14 anni. Per Giuseppe D'Alterio il pm Francesco Curcio aveva chiesto 12 anni di reclusione, 9 per i figli Armando e Luigi, e 6 per la figlia Me-



Maria Antonietta Cestra



Giuseppe Lauretti



lissa. E' opportuno ricordare che la famiglia D'Alterio era rimasta coinvolta nell'inchiesta della Dda di Napoli denominata «Sud pontino», relativa al presunto controllo mafioso dei trasporti di ortofrutta al Mof, che avrebbero visto camorra, 'ndrangheta e cosa nostra spartirsi il mercato, perché legata, secondo la tesi accusatoria, al clan dei Casalesi, che tramite Costantino Pagano e la società «La Paganese» avrebbe dettato legge al Mof. E i vertici del Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi



In alto Giuseppe D'Alterio, a sinistra i figli Luigi e Melissa

esprimono grande soddisfazione, perché il Mercato di viale Piemonte è stato riconosciuto parte lesa e ammesso al risarcimento danni. Il Mof, infatti, si era costituito parte civile nel processo, rappresentato dall'avvocato Luigi Antonio Paolo Panella, seguito, non solo dalla gran parte delle aziende ortofrutticole del comprensorio e dalle aziende dell'indotto, ma anche dalle associazioni di categoria quali Assomercati e Coldiretti e dall'associazione nazionale degli operatori dei mercati italiani Fed-

gro Mercati. L'amministratore delegato, Enzo Addessi dichiarò: «La magistratura ha voluto dare al Mof il riconoscimento di parte lesa, a testimonianza che isolati fenomeni criminali o tentativi di infiltrazione malavitosi, non possono e non debbono essere generalizzati a danno di un sistema imprenditoriale onesto e laborioso, che rappresenta nel panorama agroalimentare internazionale un modello di assoluta eccellenza».

Riccardo Antonilli

Colpo di scena nell'inchiesta dopo l'annullamento del Tribunale del Riesame

Sud Pontino bis, nuove ordinanze di custodia

Nel giorno in cui sono arrivate le sentenze della prima parte dell'operazione «Sud Pontino», è stata eseguita una nuova ordinanza di custodia cautelare per i sei indagati della seconda parte dell'inchiesta della Dda di Napoli. Nelle prime ore della mattinata di ieri, la squadra mobile di Caserta congiuntamente al centro operativo Dia di Roma e con l'ausilio della squadra mobile di Trapani, ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip del Tribunale di Napoli, in relazione ai reati di associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, illecita concorrenza, detenzione e porto illegale di armi da guerra, reati aggravati dalla metodologia mafiosa,

Destinatari della misura: Nicola Schiavone, Antonio e Massimo Sfraga, Gaetano Riina, Carmelo Gagliano e Pasquale Coppola

nei confronti di Nicola Schiavone, Antonio e Massimo Sfraga, Gaetano Riina (tutti già dete-

nuti), Carmelo Gagliano e Pasquale Coppola. Come si ricorderà, lo scorso 15 novembre 2011 i

destinatari delle misure restrittive erano stati arrestati in base ad analogo provvedimento, suc-



cessivamente annullato dal Tribunale del Riesame di Napoli per vizi formali e cioè «per la totale mancanza di motivazione autonoma» del gip rispetto alle richieste conclusive della Procura Antimafia di Napoli. Però, rimanendo inalterati i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari emersi dalla complessa indagine coordinata dalla Dda partenopea, era stata reiterata la richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere, accolta dal citato gip il 20 gennaio scorso. Pertanto, è stato ribadito l'impianto investigativo da cui era emersa la strategica alleanza tra

il clan dei Casalesi - gruppo Schiavone - e Cosa Nostra siciliana, finalizzata controllo monopolistico dei trasporti su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro e del sud Italia. Tra questi, secondo le indagini, ci sarebbe il Mof. Inquietante quanto riferito dal collaboratore Francesco Cantone su un incontro avvenuto tra Nicola Schiavone e Michele Zagarìa. In quella circostanza Schiavone intimò al latitante di non intromettersi nel Mof, con una frase inequivocabile: «Michele tu vuoi bene a mio padre?...Allora devi volere bene anche a me! Lascia stare il mercato di Fondi perché è una cosa che me la vedo io...».

Associazione mafiosa, intestazione fittizia, illecita concorrenza, detenzione di armi, ecco i reati contestati

R.A.